

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11,30 ant. e dalle 12,30 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12

L'arrivo a Charlottenburg del nuovo Imperatore di Germania Federico III

LA SALMA DI GUGLIELMO I

Berlino, 12 Marzo.

In questi giorni, pieni di avvenimenti, non saprei dare un ordine al mio racconto. Del resto, ruberei troppo spazio al giornale. Nè ho il tempo di raccogliere le idee, le memorie, le impressioni e di badare come scrivo.

Ho vista la commozione di Berlino quando la notizia della morte dell'imperatore si sparse. Fui alla memorabile seduta del Reichstag, allorchè Bismarck annunciò la morte di Guglielmo e pianse. Ma oramai ciò avrebbe meno interesse per voi e quindi mi limito a togliere dai miei ricordi le fuggevoli impressioni che si riferiscono all'arrivo di Federico III a Charlottenburg e al trasporto della salma di Guglielmo I, cioè ai fatti di ieri 11 marzo.

..... Alle dieci e mezza di sera doveva arrivare il treno speciale col nuovo imperatore a Charlottenburg, che è oramai un sobborgo di Berlino, separato dalla città dal giardino zoologico e dall'immenso e ameno Thiergarten.

Da Berlino si va a Charlottenburg con la ferrovia metropolitana (la Stadtbahn). Vi fanno capo anche parecchi tramways a cavalli. E la folla assaliva a dirittura tutti questi mezzi di trasporto per salutare il malato di San Remo.

La stazione di Charlottenburg non è troppo vasta. Si capisce che presto fu affollata. Inoltre è una stazione aperta ai lati, in modo che il vento e la neve la bersagliano d'ogni parte. E la gente rimase lì, dura, quieta, per ore intere; una selva fitta di teste avvolta in un implacabile turbinio di neve fitta, spinta orizzontalmente dal vento del nord.

Il treno imperiale giunse a Charlottenburg ritardando di tre quarti d'ora. Causa le cattive condizioni

della stazione, s'era costruito un padiglione per il tratto che corre dal binario al luogo dove il nuovo imperatore sarebbe salito in carrozza.

Rinunziò a descrivere l'entusiasmo della folla all'arrivo del suo amato Fritz, il quale dovette in fretta farsi condurre al castello di Charlottenburg, mentre il principe di Bismarck e le principesse della corona muovevano con lo stesso treno a Berlino, alla stazione di Friedrichstrasse, che è la più vicina al viale dei Tigli e quindi ai palazzi imperiali.

Nello stesso tempo era corsa la voce — dimostrata poi falsa — che il nuovo imperatore sarebbe andato subito a Berlino per vedere, prima che fosse trasportata solennemente in duomo, la salma di suo padre.

Allora la folla si schierò sul marciapiede dei Tigli, trattenuta invano dalla polizia a cavallo (Schutzlenke) e rimase là, aspettando fino a mezzanotte. Quasi per dispetto, il vento spingeva più impetuosamente la neve e il freddo s'inaspriva.

✱

Il nuovo imperatore non venne. Ma un altro spettacolo doveva trattenere ancora la folla curiosa e commossa.

Era il trasporto della salma di Guglielmo dal palazzo di sua abituale residenza alla chiesa del duomo.

Io e il corrispondente dell'Indépendance Belge abbiamo unito le nostre forze e dopo molta pazienza siamo arrivati ad uno dei fanali che guardano l'entrata del palazzo. Là, afferrando la colonna di ghisa che sostiene il fanale, potemmo tenere la nostra posizione contro le violenti oscillazioni della folla spinta in senso contrario dagli agenti di polizia e dai nuovi arrivati, che pur volevano avanzarsi e vedere. Poco dopo la mezzanotte doveva uscire la salma dal palazzo. Invece, si doveva ancora aspettare, non si sapeva quanto. I piedi e le mani s'irrigidivano; la

neve s'addensava sui capelli e sulle spalle.

Era uno spettacolo grandioso, fantastico, che non dimenticherò mai.

Ecco avanzarsi dalla mia parte uno squadrone di guardie del corpo, a cavallo, con l'aquila sull'elmo, agitate lontanamente nella immensa piazza, come una visione. Dalle altre parti, a volta a volta, procedono le deputazioni dei vari reggimenti, illuminando con le torcie a vento quell'atmosfera notturna e nevososa, onde si distendeva su tutto quel vasto piano coperto da una moltitudine indistinta, da schiere di soldati, da corazzieri a cavallo, una luce singolare, incerta, fantastica, che faceva pensare al regno dei morti e delle fate. E la statua di bronzo di Federico II, dal suo nero piedestallo, alta su tutto quel popolo che aspettava una bara, pareva volesse dire parole e cose arcane, e ad essa rispondeva di lontano il suono incessante, confuso, delle campane della Domkirche.

Intanto sotto il grandioso monumento sfilava una compagnia delle guardie di Potsdam, nel loro tradizionale costume, col cappello altissimo, inclinato, che sembra una mitra.

Oramai non si pensava più all'imperatore. Si guardava attoniti quello spettacolo meraviglioso, al quale gli effetti di luce e di neve davano un carattere strano sbalordito.

Al tocco preciso un profondo silenzio dominò tutta quella folla. La bara — una lunghissima bara coperta da un drappo nero, semplicissimo, senza ornamenti — portata sulle spalle da ufficiali in grande uniforme, usciva di palazzo, passava sotto il colonnato e si avviava, tra le file dei soldati con le torcie a vento, alla chiesa del duomo. *Hut runter* — mormorò la folla — « giù il cappello » — e tutti si scoprirono.

La bara nera, seguita dal principe Guglielmo, dal Granduca di Baden e da numeroso corteo di ge-

nerali, procedeva lentamente sotto gli sguardi di tutto un popolo amaro, mentre il vento addensava contro di esso la neve fitta, agghiacciata.

✱

Ora la salma del vecchio Guglielmo riposa nella quiete del duomo, là dove i luterani pregano per quel Dio, dal quale egli — l'unificatore della Germania — riconosceva in sé il diritto e la potestà di governare il suo popolo.

E il suo popolo, che egli amò paternamente, ma al quale non riconobbe quasi altro diritto che quello di sancire e pagare le imposte, va ora a visitare quella salma rispettoso e commosso.

Io ricordo di averlo visto due anni fa, l'imperatore Guglielmo, quando dalla storica finestra, al mezzo tocco, si presentava quasi ogni giorno allo sguardo dei curiosi e dei devoti.

Il suo viso adesso è, com'era allora, placido e sorridente.

Però innanzi a quel cadavere si diventa filosofi. È là freddo, stecchito, un uomo che ha vissuto quasi un secolo, che ha fatta la Germania, che ha influito potentemente sui destini dell'Europa, che si credeva strumento di Dio. Ma lo spirito progressivo che sopravvive agli imperi e alla forza, alita intorno intorno e susurra: *Ego sum resurrectio et vita.*

SANCHO.

ESPOSIZIONE VATICANA

ITALIA

IV.

Allorchè l'anno scorso sorsero le prime voci di una possibile conciliazione col Vaticano un uomo vi fu che in Parlamento e fuori caldeggiò appassionatamente la nuova idea e la fece sua. Achille Fazzari, dimenticando tutto e persino che egli aveva combattuto con Garibaldi, voleva a qualunque costo la conciliazione col Vaticano. Fallito il tentativo depose sdegnosamente il mandato offertogli dagli elettori e si ritirò a vita privata, però non si lasciò sfuggire l'occasione di mostrare il suo attaccamento alla santa sede a cui spedì in dono un grande e pregevole vaso cinese: ma di costui può bastare anche perchè la via lunga ne sospinge.

Aversa ha uno scrittoio veramente magnifico. I fratelli Beccaro di Acqui hanno mandato il Barolo, il Moscato e il Chiaretto passito. Confesso che mi meraviglai non poco vedendo in Vaticano i vini di Acqui e questa